

Conferenze e «memorie» nell'attività della Colombaria

La vita stentata di una accademia isolata dal mondo

Una istituzione culturale che sembra negarsi ogni occasione di contatto con la città - La ricerca finalizzata alle apposite pubblicazioni - Corrispondenze con istituti italiani e stranieri - Aspetti decadenti e grotteschi - Numero chiuso per i soci



A voler tracciare, magari sulla falsariga del romanzo «I misteri di Parigi» di Eugène Sue, una mappa dei misteri delle istituzioni culturali fiorentine, certamente uno dei punti di maggiore interesse sarebbe rappresentato dall'Accademia di scienze e lettere «La Colombaria», situata in via S. Egidio, di fronte alla Loggia degli Inimici, alla quale dedichiamo questa terza puntata della nostra inchiesta.

Pazzi con la denominazione di «Società Colombaria Fiorentina». Nel 1934 essa ebbe nuove costituzioni e nel 1942 un nuovo statuto, assumendo il nome di «Accademia Fiorentina di Scienze morali La Colombaria». Dopo i gravissimi danni subiti durante la guerra, che ne distrusse la sede, l'Accademia conobbe varie vicissitudini e infine trovò sistemazione in alcune sale dell'ex convento delle Oblate. Superate le costituzioni con il nuovo statuto essa ha assunto l'attuale denominazione di «Accademia Toscana di Scienze e Lettere La Colombaria». La lista dei numerosi e vari titoli assunti dall'istituzione nel corso della sua esistenza testimonia di uno dei tipi tipici degli intellettuali italiani, un ingegno e una perenne nominalismo che si illude di mutare la sostanza delle cose variando le etichette.

hardamenti, tranne uno sparuto gruppo di manoscritti del sec. XIV e XV, tutto il materiale librario, la biblioteca dell'Accademia è stata ricostruita attraverso una frenetica attività di scambi di periodici, atti e memorie di istituti di tutto il mondo, arrivando a una consistenza di circa ventimila unità, della quale fanno parte numerosi lasciti di soci defunti.

Garin e a capo delle rispettive classi Giovanni Nencioni, Ernesto Sestan, Gian Gualberto Archi, Guido Carobbi, mentre la carica di segretario è ricoperta da Francesco Adorno.

Le approvazioni che possono giungere dall'estero non costituiscono di per sé fatti prolanti, in quanto non è tanto la verità dei lavori prodotti, quanto l'utilità del tutto ad essere messa in discussione. La segregazione e l'isolamento dal resto della società civile, vi viene ancora detto, sono necessarie per assicurare all'istituzione la pace dei luoghi ascetici che ospitano laboratori e officine di scienza e di cultura e sono inoltre caratteristiche di ogni accademia. Ma l'origine delle accademie non coincide esattamente con torri di avorio (o di piccioni) bensì con più concrete società di filosofi peripatetici, che espongono la loro dottrina alla luce del

sole. Ci sembra che i colombari (così, si appellano scherzosamente i membri della Colombaria) mantengano in vita gli aspetti più decadenti e grotteschi delle confraternite culturali, tra i quali spicca il numero rigidamente chiuso, (con procedura vagamente lettoratoria l'accesso di un nuovo socio è consentito solo in caso di morte di uno dei sessantadue membri in carica).

Resta ancora da segnalare che il finanziamento della Colombaria è costituito da un contributo annuale straordinario erogato dal Ministero dei Beni culturali «per l'alto valore scientifico degli studi e delle pubblicazioni promosse».

Antonio d'Orrico

NELLA FOTO: esterno dell'Accademia della Colombaria in via S. Egidio.

Le indicazioni dell'assemblea promossa dal centro ARCI

I musicisti fiorentini scelgono il rinnovamento

Come qualificare la proposta musicale, sostenere la domanda e l'informazione - I rapporti con il territorio e gli enti locali - Il programma di attività permanenti di laboratorio

Un dibattito vivacissimo, al di fuori di tutti gli schemi formali in cui, di solito, vengono «impacchettate» queste occasioni, ha caratterizzato l'assemblea aperta sui problemi di politica ed attività musicale a Firenze, organizzata venerdì scorso dall'ARCI provinciale presso la SMS Andrea del Sarto, sede del Centro ARCI Musica e del Coordinamento dei gruppi musicali fiorentini.

La stessa preponderante presenza di realtà produttive del Coordinamento dei gruppi, alcuni musicisti e musicologi dell'area «colta», tra i quali Alberto Mayr, Angelo Bartolucci, Cesare Orselli, ha portato immediatamente la discussione nel vivo del problema: la musica, i suoi codici di lettura differenziati, i vari generi, toccando tutta una serie di temi strettamente collegati al prodotto musicale, quale l'indagine psicologica esercitata dal mercato, la stratificazione culturale applicata necessariamente ai vari generi, la forbice tuttora

esistente tra linguaggi codificati, e quindi «colti», e tutta la nuova area musicale contemporanea.

Promuovendo questo incontro aperto al determinante contributo delle forze produttive, l'ARCI fiorentina ha voluto porre agli stessi protagonisti del dibattito alcuni problemi di orientamento e sviluppo della politica musicale dell'associazione; sia in rapporto alla necessità di qualificare compiutamente una proposta musicale idonea a sostenere una domanda di informazione musicale ormai ampiamente presente, ed anche con qualche livello di elaborazione, nel tessuto sociale che si riconosce nell'associazione culturale; sia, più in generale, nel quadro di un progetto di politica culturale che gli interlocutori pubblici.

Certamente la discussione che hanno affrontato i vari musicisti presenti (che coprono praticamente l'intera area dell'espressività musicale: riproposta folk, musica sperimentale, musica colta, ricerca), pur nella permanente difficoltà creata dai diversi

codici di comunicazione con ogni genere musicale si richiama, ha segnalato comunque la presenza di un denominatore comune: da un lato la consapevolezza di questi giovani musicisti di dover acquisire strumenti di conoscenza sempre più idonei alla richiesta generalizzata di informazione musicale, in un clima culturale che vede crescere l'interesse degli interlocutori pubblici attorno a questi problemi di politica musicale, ma, dall'altro, anche la coscienza di non volere più rappresentare la domanda di una maggioranza subalterna ed emarginata rispetto alle grandi scelte.

Lo strumento di approfondimento e crescita delle conoscenze che il Coordinamento dei Gruppi musicali fiorentini si è dato nella promozione di attività permanenti di laboratorio presso il Centro ARCI Musica, va proprio nel senso di questa consapevolezza.

Eliana Pilati

Un nuovo gruppo teatrale nel Pisano

Nasce nei quartieri il Teatro delle Pulci

Effettuati interventi di sperimentazione ed animazione - Dal circo alle tecniche del clown

Il «campo» dell'intervento cooperativo in provincia di Pisa si sta allargando in settori un tempo non praticati, quali quello dell'informazione e della cultura. Infatti dopo la costituzione della Cooperativa Alfa, interessata alla produzione cinematografica e che sta realizzando un film sulle lotte in corso in provincia di Pisa per la conquista delle terre incolte e mal coltivate, un'altra cooperativa va ad arricchire il settore della cooperazione emergente.

Si tratta del Teatro delle Pulci, un gruppo teatrale di base che ha avuto una positiva esperienza di intervento nelle scuole elementari a pieno tempo dei rioni di Pugnane, Caltano e Sant'Ermete, diretta da Sandro Garzella, e che in questi ultimi tempi ha effettuato due interessanti interventi di sperimentazione ed animazione teatrale: uno presso la scuola media di Ponsacco e l'altro presso la Casa del Popolo di Fornacette.

Ponsacco ha preso parte all'intervento 60 studenti della scuola media ed a Fornacette un centinaio di giovani presso la Casa del

Popolo. La tecnica è stata analoga: prima gli operatori del Teatro delle Pulci hanno presentato il loro spettacolo «Arriva il circo...», e quindi ha avuto inizio l'attività di laboratorio coi partecipanti divisi in tre gruppi.

Il primo affrontava i problemi elementari dell'attività acrobatica propria del circo: uso delle ruote, salto mortale, esercizi sulla corda, eccetera; il secondo impegnava i giovani ad imparzynarsi a parlare di programmazione, mettendo fine alla pratica tradizionale di interventi di origine artigianale, e di particolari che ha creato abusi: tra zona e zona e tra sport e sport, diminuendo anche il numero dei praticanti.

Occorre una pratica sportiva nuova, che solleciti la più ampia partecipazione e che dia spazio a sforzi congiunti. Non ci deve essere più posto per l'improvvisazione. In questa ottica si può definire il ruolo dell'ente locale nella promozione sportiva, mettendo fine ad ogni discriminazione tra i cittadini che vogliono svolgere una pratica sportiva. E queste discriminazioni sono ancora di sesso, di età e di vitalità.



Dario Fo al Comunale

Per questa sera alle ore 21 presso il teatro comunale nell'ambito dell'incontro internazionale di pantomima, al teatro comunale è previsto un appuntamento di richiamo. Dopo il buon esordio dell'iniziativa venerdì scorso con Katia Duk, viene ora proposto un incontro con Dario Fo, dal titolo «Il gesto, la parola e il teatro come popolare».



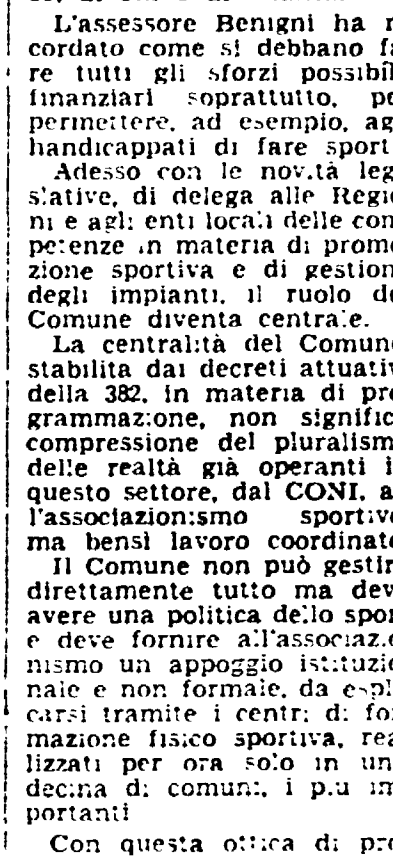
Romolo Valli al Metastasio

Secondo appuntamento questa sera al teatro Metastasio di Prato, con la compagnia di prosa del teatro Eliseo di Giorgio De Lillo e Romolo Valli. Dopo le due settimane di rappresentazione di « Enrico IV » di Luigi Pirandello è ora la volta di « Il Valzer dei Cani » di Leonid Andreev nella traduzione di Gerardo Guerrieri. Ne sono interpreti Romolo Valli nella parte di Enrico Tille, il tormentato protagonista, Massimo Ranieri nella parte di Carl Tille, Marisa Belli in quella di Elisabetta e la giovane rivale Franca Accampora in quella di Alexandrov; tra gli altri interpreti Anita Bartolucci, Antonio Meschini, Gianfranco Marzetti, Tino Longo. L'adattamento è della regia di Giuseppe Patroni Griffi. La scena di Ferdinando Scarfotti. Lo spettacolo verrà replicato fino a domenica 19 marzo. Si tratta di un allestimento molto discusso di Giuseppe Patroni Griffi dall'opera inedita di Andreev.

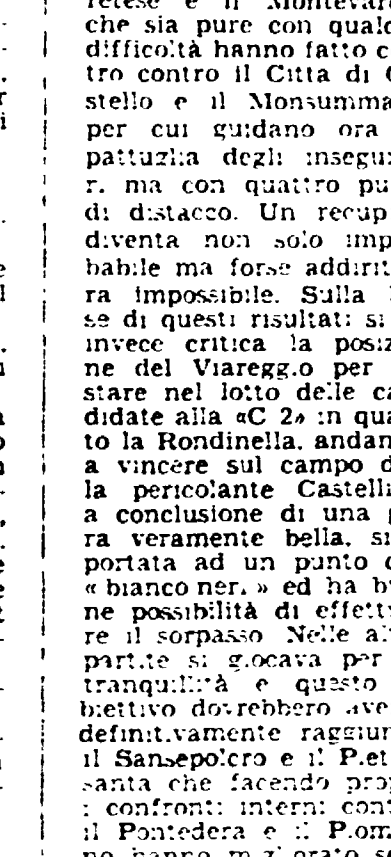


Ed ecco il «Commedione»

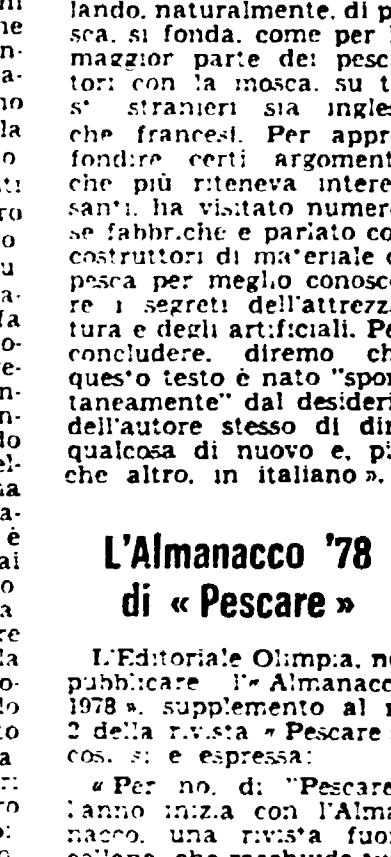
Finalmente alla Pergola «Il Commedione» di Diego Fabbrini dal Belli. Lo spettacolo, che viaggia sotto le insegne dell'ERT, ha comportato un poderoso sforzo produttivo. Fotissima la schiera degli attori: Giancarlo Sbragia («Gioacchino Belli»), Valentina Fortunato (sua moglie Mariuccia), Paola Mannoni (la marchesa Vincenza Roberti detta «Cecilia»), Paolo Guranna ecc. Col regista Giancarlo Sbragia hanno collaborato Vittorio Rossi (scene), Gianni Polidori (costumi) e Silvano Spadaccini (musica).



Nella foto: un ritratto di Gioacchino Belli



Nella foto: un ritratto di Gioacchino Belli



Nella foto: un ritratto di Gioacchino Belli

Perché mai questo poeta ai suoi tempi ammirato e sospettato, prese a bersaglio il mondo pontificio di cui era da laico, e stamato funzionario «fu capo della corrispondenza del debito pubblico e censore del governatore di Roma) è solo uno degli interrogativi che circonda la vita dell'autore di quel «monumento alla plebe di Roma» (la definizione è sua).

All'ERT lo spettacolo resterà in scena fino a domenica 19 marzo.

CLAUDIO REPEK

italturist L'ASSISTENTE DI VIAGGIARE

CLAUDIO REPEK

CLAUDIO REPEK